

Polemiche per una frase di Bossi da Ponte di Legno: «Datemi la Costituente, oppure...»

# «E io mando a picco il Paese» Il ricatto del Senaturo

Comizio sotto una bufera di neve e bufera di giudizi il giorno dopo su quella frase: «Per la Costituente sono disposto a mandare il paese a picco», Bossi estrema dalle sue interminabili vacanze di Natale ma anche nella Lega c'è chi non gradisce. «Frase infelice, a nessuno dovrebbe esser consentito di mandare a picco il paese» - dice Petrini Bianco: «Irresponsabile». Mussi: «Degrado di certi ceti». Della Valle: «Linguaggio poco democratico».

PAOLA SACCHI

ROMA Gli sci gli si erano incrociati poco prima, mandandolo a terra nel corso di uno slalom promosso dalla Lega Nord in quel di Ponte di Legno, dove ha trascorso le sue chilometriche e ostentate vacanze di Natale. Le parole, invece, gli sono uscite belle nette e fluide per un altro ruzzolone, stavolta politico, quando in serata sotto una autentica bufera di neve al Passo del Tonale ha tenuto un comizio. Anche l'Umberto, paladino della politica d'alta quota (geograficamente parlando) doveva, del resto, far vedere di lavorare un po', mentre un bel po' di pensionati e non solo necevano a Roma la Befana-Telecom, con telefonate però meno care per Manhattan e dintorni. E, dunque, eccolo qui il secondo ruzzolone in una giornata del leader del Carroccio. Sempre più infervorato, mentre gli animi si scaldano anche per difendersi dal freddo polare, se ne esce così: «Prima di tutto la Costituente, da lì non si scappa». E questo lo si sapeva. Ma, sentite cosa aggiunge Bossi: «Sono disposto a mandare a picco il paese per questo, anche perché il paese andrebbe a picco, comunque, senza un cambiamento». E via con slogan, suoni e canti e successive allegre brigate in pizzeria come nella scenografia leghista è ormai d'obbligo.

**Petrini: Umberto, calmati**

Qualcuno dirà è il solito Bossi, che ci volete fare, si lui le dice quelle cose, ma le dice perché ecc, ecc, non è però perché le vuole fare. E via di questo passo. Ma può un leader politico, con responsabilità di fronte al paese, ogni volta pronunciare frasi così destabilizzanti, perché tanto si tratterebbe sempre di un suo innocuo, se non simpatico, secondo alcuni, vezzo o

capriccio? Anche nella Lega c'è chi dissente dal capo. Non sembra affatto entusiasta di quel comizio sotto la neve Pierluigi Petrini: «A nessuno deve esser concesso di mandare a picco il paese anche perché se l'elettore tenesse conto di un'intenzione del genere, be' trarrebbe le sue conseguenze». Ma come si fa a farsi sfuggire cose del genere? Petrini, dopo un paio di «insomma» un po' imbarazzati dice che evidentemente questo era un modo «per rimarcare il nostro obiettivo». Anche se «certo lo ha fatto con una frase infelice». Solo un problema di intemperanze verbali? «Queste forme - risponde Petrini - vanno proprio evitate per non correre il rischio che poi di fronte agli elettori, giorno dopo giorno, vadano ad assumere significati sostanziali».

**Bianco: resti in vacanza**

Ma da dove nasce questa accelerazione del Bossi-linguaggio? Il segretario dei Popolari Gerardo Bianco è molto duro: «La verità è che lui sollecita gli istinti peggiori di un certo ceto che lo segue e che ha - diciamo così - degli atteggiamenti rivoluzionari-razionari». E la cosa più grave è che queste tendenze vengono proprio da ceti medi di chi di solito sono benestanti, non è che lui si fa portavoce di ceti emarginati». Sta criticando questa totale mancanza di sobrietà di Bossi anche nell'esibire le proprie vacanze? «Ma, guardi - risponde Bianco - lui in vacanza farebbe bene a starci per sempre. Uno che parla in questo modo oscilla tra la retorica e l'irresponsabilità. E sta attento alle parole, perché le parole hanno sempre determinato i fatti».

**Mussi: crisi ceti medi, ma...**

«L'espressione di Bossi - com-



Una manifestazione della Lega Nord

Luca Bruno/Agf

menta tra l'ironico e il polemico, Fabio Mussi, vicepresidente dei deputati progressisti - mi fa venire in mente frasi del genere: l'operazione è riuscita ma il malato è morto. E cioè Bossi presuppone che la Costituente serve a salvare il paese ma se poi dice che per farla sarebbe disposto a mandare il paese a picco, allora lo scopo di questa Costituente qual è? Oltre che andare a riferire che l'ha avuta a Mantova e a Ponte di Legno? Anche Mussi sostiene che il linguaggio di Bossi riflette il degrado di una piccola borghesia del Nord alla quale questo linguaggio, queste guasconate da bar sport piacciono». Solo il linguaggio di ceti incattiviti? «No, intendiamoci - risponde Mussi - questi ceti incattiviti poi esprimono anche qualcosa di buono. Diciamo che il federalismo è una spremuta buona di un insieme di interessi, di sentimenti, di culture sociali anche molto degradate. Allora, il problema è riuscire ad utilizzare questa parte buona, ma non c'è dubbio che questo linguaggio è l'espressione diretta di una crisi

culturale di una certa borghesia del Nord. Una crisi dalla quale però come dicevo proviene anche un impulso buono. Ma se prevale la parte spazzatura, allora è una cosa pessima».

**Della Valle: frasi angoscianti**

«Quello di Bossi - dice Raffaele Della Valle, vicepresidente della Camera e «colomba» di Forza Italia - lo prenderei come un capriccio. Si mi ricorda un po' il bambino che dice: o mi dai questo oppure. Oppure sfascia tutto? Ho sempre detto che la nostra Costituzione va rivista, aggiornata. Ma - osserva Della Valle - certe frasi creano confusione, angoscia tra la gente. Credo però che gli elettori, ormai, siano anche sufficientemente adulti da saper discernere». E, comunque, «l'imperativo, le frasi ultimative - sottolinea - in politica a mio avviso non si devono mai usare. Perché non è politica democratica. In politica vanno usati i condizionali, vanno cercati i punti di incontro». Avete presente l'esatto contrario di Bossi?



Umberto Bossi

Claudio Miseroni

DALLA PRIMA PAGINA

Bossi, cambierai...

gio familiare. Ogni sera ci viene da sorridere a vederlo comparire sui nostri teleschermi adesso persino mascherato da sciatore col suo eloquio scombinato di simpatico briaco di paese. Ma sarebbe giusto rispondere così? O non rischiamo così di abituarci noi, il paese i cittadini, i nostri giovani, al fatto che si possa dire tutto e tutto in malo modo, senza dover rispondere della gravità del significato di ciò che si dice?

La deriva delle parole fa presto a portare con sé la decadenza delle cose. E ormai quasi ci siamo. Si parla di fase costituente, che è di per sé un età ricostruttiva. Ma come si può proporre con questo linguaggio distruttivo, con questo volto minaccioso con queste strategie di guerra? Si può rifare l'Italia mandandola a picco? Si può volere l'Assemblea costituente per il federalismo agitando il sovversivismo delle Valli bergamasche? Qui c'è una contraddizione che la Lega deve risolvere. Prima di scegliere con quale dei due schieramenti vuole concorrere al governo del paese, deve scegliere se stare con le regole democratiche o contro.

Non si può chiedere il federalismo minacciando il separatismo. Non si può dire o l'Assemblea costituente o il caos. Democraticamente non si può. Questo va detto chiaramente, proprio nel momento in cui con la Lega diventa necessario e opportuno riaprire un confronto programmatico anzi progettuale, sulla forma dello Stato.

Il progetto di una nuova democrazia repubblicana federale in Italia si può discutere e approntare con la sinistra e non con la destra. Questo il popolo leghista deve saperlo. E questa idea semplice l'Ulivo, deve saperla comunicare, con una campagna apposita tematica come dovrebbe accadere anche su altri temi. Alle parole pericolose si risponde con calmi lucidi atti lungimiranti.

[Mario Tronfi]

## Entanto l'Ulivo smentisce la notizia secondo la quale in Toscana si costituirebbe partito Prodi: «L'Italia ha bisogno di votare»

Alla vigilia del vertice dell'Ulivo, Romano Prodi ribadisce la sua posizione sul governo ed elezioni. «Il paese ha bisogno di elezioni urgenti, bisogna arrivare allo scioglimento delle Camere in modo da avere un nuovo governo all'inizio del secondo semestre». Il Professore getta acqua sul fuoco anche sull'ordine del giorno su Dini annunciato dai verdi. E intanto l'Ulivo smentisce i giornali: «In Toscana nessun partito».

NOSTRO SERVIZIO

BOLOGNA «La mia posizione sulle elezioni è precisissima: bisogna arrivare allo scioglimento delle Camere in modo da avere un nuovo governo all'inizio del secondo semestre. Il paese ha bisogno di elezioni urgenti, urgenti. Facciamole al più presto nel rispetto del semestre europeo». Lo ha ribadito il leader dell'Ulivo Romano Prodi in margine ad un dibattito a Bologna sul ruolo dell'associazionismo, e alla vigilia del vertice dell'Ulivo che si terrà oggi a Roma.

**Niente di nuovo**

Secondo Prodi - che domani partirà alla volta degli Stati Uniti e che quindi sarà assente dall'Italia nei giorni della verifica di governo quanto accaduto ieri sulla scena politica italiana non modifica in nulla la posizione dell'Ulivo. E il Professore lo ha detto a chiare lettere, dribblando le domande dei giornalisti al proposito: «Oggi (ieri ndr), a quanto ho sentito non è

accaduto niente di nuovo. Quindi stasera stiamo in pace ed aspettiamo domani». Ai giornalisti che gli facevano presente le ultime dichiarazioni di Bossi e l'annuncio dei Verdi sulla presentazione di un documento di sfiducia al governo Dini Prodi ha replicato: «Appunto non è successo niente di nuovo. I Verdi l'avevano già annunciata la mozione, quindi niente di nuovo per i Verdi e niente di nuovo neppure nella mia posizione». Sul vertice del centro-sinistra previsto per oggi a Roma Prodi ha aggiunto: «era un incontro già programmato per decidere la nostra azione di fronte al dibattito parlamentare. I punti all'ordine del giorno sono due. Il primo è decidere le procedure per le assemblee che dovranno discutere il programma del nostro movimento. Il secondo è il dibattito parlamentare. Non c'è nessun altro tema ma mi pare che ci sia comunque abbastanza da discutere».

Intanto dai collaboratori del



Professore arriva una rettifica alle notizie diffuse sulla coalizione in Toscana non si stanno gettando le fondamenta del partito dell'Ulivo la precisazione è di Arturo Parisi presidente della commissione nazionale di garanzia dell'Ulivo in merito ad un articolo pubblicato da un quotidiano dal titolo «Toscana, l'Ulivo diventa partito».

**Nessun partito**

Secondo Parisi «in Toscana, come in tutte le regioni d'Italia l'Ulivo sta raccogliendo le adesioni dei cittadini alle assemblee di programma dell'Ulivo che si terranno a fine febbraio in preparazione della conclusiva convenzione nazionale

che si svolgerà a metà marzo». L'iniziativa come noto, - prosegue Parisi - ha come obiettivo la discussione delle tesi di programma presentate da Romano Prodi non si tratta assolutamente come sostiene l'articolo in questione di gettare le fondamenta del partito dell'Ulivo. La campagna in corso - conclude Parisi - è promossa da tutte le forze della coalizione dell'Ulivo e si rivolge ai cittadini a prescindere dalla loro appartenenza di partito».

Nell'articolo in particolare si sostiene che in Toscana i sostenitori di Prodi stanno lanciando la campagna di tesseramento gettando le fondamenta del partito dell'Ulivo.

## Dossetti «Le riforme non siano merce di scambio»

Le riforme costituzionali non devono diventare merce di scambio. Questo è l'avvertimento di don Giuseppe Dossetti, reso noto ieri con un comunicato del «Comitato per la Costituzione». «La preoccupazione di Dossetti è la nostra - c'è scritto - è che la materia costituzionale sia diventata, nello scontro politico di questi giorni, mero oggetto di scambio. Togliamo in particolare che lo schieramento di centro-sinistra, per garantirsi l'appoggio parlamentare ed elettorale della Lega, sia disponibile ad una concessione che rappresenterebbe, lo si voglia o no, una vera fuoriuscita dalla Costituzione con effetti imprevedibili per la nostra democrazia».

«Rivolgiamo pertanto un pressante appello a tutte le forze politiche - aggiungono i Comitati per la Costituzione - che hanno creduto e credono nello spirito costituzionale quale via maestra dello sviluppo di una vera democrazia, affinché non compiano esse stesse e si oppongano ad atti irreparabili di rottura costituzionale». «Da parte nostra - è la conclusione - siamo impegnati, su tutto il territorio nazionale, a muoverci secondo questa linea».

## Congresso Riformatori Arriva Claudio Martelli e polemizza con sinistra e Pannella

ROMA Claudio Martelli ex ministro di Grazia e giustizia ha sparato a zero contro quella che ha definito la «sinistra reale» in particolare il Pds per aver trascurato le questioni sociali, economiche e della giustizia in questi anni. E ha parlato della speranza e della volontà di «tentare di far fiorire quel deserto che oggi è diventata la sinistra italiana. Non si può lasciarla in queste condizioni affidarla alla dialettica tra D'Alema e Zerbiniotti Bertinotti a un comunista doc, travestito da liberale e un socialista anarchico travestito da comunista». Martelli ha tra l'altro detto che «la sinistra reale ignora l'esistenza di una ingiustizia di classe che attraversa l'Italia come una fenditura geologica». Ha poi analizzato il rapporto tra la sinistra reale di oggi e la giustizia penale: «Possibile si è chiesto non si avveda dello strabocchiere della pubblica accusa tanto che i pubblici ministri si inquisiscono tra di loro con effetti di rompendi». Ha fatto riflessioni sugli equilibri di potere all'interno della magistratura e della magistratura rispetto al ruolo del pm.

Martelli non ha risparmiato critiche neanche all'Ulivo e ha detto che la migliore definizione è quella di Occhetto: «L'Ulivo rappresenta la somma e l'integrazione del peggio della tradizione comunista del peggio dell'oratorio del peggio della massoneria». Della sinistra che non c'è ha detto ancora: «dovremmo occuparci di più

paventando per essa una sorta di estinzione. Il partito di Fini per contro non avrebbe preoccupazioni. «Se Berlusconi vince la porta al potere se perde gli lascia una forza del 30-40 per cento. E a Pannella che ha un feeling con Berlusconi Martelli ha detto: «Marco che succede se domani Forza Italia diventa il partito del presidente della nuova consociazione un pezzo della restauranda Dc nel centro del sistema politico? Non dobbiamo abbandonare il terreno della sinistra a questa sinistra. Marco Pannella ha risposto a strutturo giro di posta: «Ribadisco. Ho detto Pannella prendendo la parola dalla tribuna - che continuo ad avere la volontà di alleanza non con il Polo o An ma con Berlusconi e che finora non si è realizzata mai. Se questa alleanza ha da esserci ha continuato deve basarsi su un programma comune da fissare prima delle elezioni. Berlusconi ha affermato ancora Pannella e assillato da cespugli di cui non riesce a liberarsi e ad oggi è probabile che noi saremo costretti ad andare soli ma è anche possibile fare l'alleanza faremo l'impossibile per il possibile. E diciamo alla tua sinistra - ha detto rivolto a Martelli - che queste sono le condizioni. Pannella nel suo intervento ha ipotizzato che sta prendendo corpo l'ipotesi di lanciare cinque nuovi referendum e cinque proposte di legge di iniziativa popolare».